

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 2 febbraio 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz51@libero.it

Grazie della collaborazione

Formazione. Magnoni, responsabile dell'Ufficio pastorale sociale di Milano, ospite della terza serata del ciclo culturale «Cristiani nella storia da protagonisti»

Per andare oltre l'individualismo



Don Walter Magnoni e il moderatore Claudio Canonico

Il vivace intervento incentrato su figure di credenti che attraverso la comunità hanno segnato la storia con nuovi modi di fare economia

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

«Abbiamo bisogno della comunità», in questa società dove sembrano prevalere i leaders. È con questa premessa che don Walter Magnoni, responsabile dell'Ufficio pastorale sociale di Milano, ha iniziato il suo intervento all'Auditorium Doebbing di Nepi dove proseguono le serate culturali promosse dalla diocesi e intitolate «Cristiani nella storia da protagonisti». La relazione «Oltre l'individualismo, la sfida della cura e della responsabilità» ha visto Magnoni fare un breve excursus storico per illustrare tre esperienze dove i cristiani proprio attraverso la comunità hanno segnato la storia. È

partito da San Benedetto che con la sua regola e le comunità da lui formate ha saputo rinnovare la storia e l'economia producendo un'eccezione che veniva redistribuita. E quando ci fu la tentazione di vivere di rendita, un ramo dei benedettini, i certosini, reintrodussero il dovere di lavorare anche manualmente. San Bernardo parlava dell'imbarazzo della ricchezza e faceva eco a un grande padre della Chiesa, Basilio di Cesarea, che paragonava la ricchezza ad un pozzo: più l'acqua viene

Il pensiero di san Basilio

Scrivere San Basilio: «Se aiuti un povero nel nome del Signore, fai un dono e nello stesso tempo concedi un prestito. Fai un dono perché non hai speranza d'essere rimborsato da quel povero. Concedi un prestito perché il Signore salderà il debito per lui. Poca cosa riceve il Signore per mezzo dei poveri, ma pagherà molto al posto loro. «Chi ha pietà d'un povero impresta a Dio». Non vuoi che sia dalla tua parte colui che è padrone di tutto e che è disposto a saldare il debito? Se un ricco promettesse di pagare per gli altri, non accetteresti forse la sua garanzia? Perché allora non accetti il Signore come garante? A te, in quanto avrai messo il tuo denaro al sicuro. Agli altri, in quanto potranno usarlo. Se cerchi tuttavia qualche guadagno, accontentati di quello che ti darà il Signore. Egli ti concederà anche gli interessi del tuo dono ai poveri».

attinta e distribuita, più il pozzo si rinnova alla sorgente, altrimenti rischia di diventare uno stagno». La seconda esperienza citata è quella dei francescani che introdussero l'esperienza dei Monti di pietà, da cui si poteva attingere per procurarsi i mezzi per rendersi indipendenti economicamente, all'insegna del principio della ricchezza circolare.

Comunicazioni sociali: l'impegno di narrare cose belle, vere e buone

DI STEFANO STEFANNI

È stato reso noto il 24 gennaio scorso, memoria di san Francesco di Sales patrono dei giornalisti, il messaggio di papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (24 maggio prossimo). Papa Francesco ha inteso dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione, perché «per non smarirci abbiamo bisogno di

Una terza esperienza riguarda i teologi spagnoli del 1500, che non sapevano solo di teologia, ma anche di economia. Essi sostenevano che chi comprava la lana (a quel tempo l'equivalente del petrolio) dovesse anticipare un terzo per venire incontro alle necessità dei pastori, salvo poi cambiare saggio di parere quando, in seguito alla guerra delle Fiandre, il prezzo della lana era salito con enormi proventi per chi la vendeva: in questo caso l'anticipo doveva essere maggiore. Di seguito don Magnoni ha richiamato per sommi capi la Dottrina sociale della chiesa. Nel 1891 la *Reum Novarum* di Leone XIII richiamava la dignità della persona soprattutto nei riguardi del lavoro di minori e donne. Quaranta anni dopo Pio XI (*Quadragesimo anno*) denunciava una finanza fine a se stessa e il divorzio tra etica ed economia. Giovanni XXIII nel 1961 invitava gli operai far sentire la loro voce. Paolo VI (*Populorum Progressio*) denunciava la sperequazione tra paesi ricchi e poveri, proponeva un nuovo umanesimo. Nel 1981 Giovanni Paolo II ammoniva contro il pericolo di diventare schiavi delle cose e rilevava il rischio di una nuova solitudine delle persone. Nel 1986 sempre lo stesso Papa parlò delle «strutture di peccato». Nel 2009 Benedetto XVI (*Cane in veritate*) sottolineava la gratuità come dimensione fondamentale della convivenza civile, dove l'economia non può essere un fine. Infine Francesco parla di individualismo come uno dei mali più grandi e propone il salto nella bellezza contro la cultura dello scarto e il potere «tecnocratico dominante». L'ultima parte della relazione don Walter ha dedicato a Paul Ricoeur, con i suoi tre livelli: persona, comunità, istituzione. Come persone singole occorre che ci poniamo la domanda: «Lo che cosa posso fare? Come comunità, dobbiamo renderci conto che si cambia solo facendo insieme. Allora la domanda è: noi cosa possiamo fare? Nei riguardi delle istituzioni, oltre che il dovere della sussidiarietà, dobbiamo aiutarle a porsi le grandi tematiche di etica politica.

respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme». Dice ancora papa Francesco: «Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza».

a Bracciano

Padre Jacques Mourad racconta la sua Siria

DI EMILIO PRESCIUTTINI

Il prossimo 8 febbraio 2020 alle 16.30 presso il teatro Salvatore di Bracciano si terrà un evento dal tema: «Una voce nel deserto - testimonianza di un monaco siriano». È stato invitato, per ascoltare dalla sua voce, quale testimone di drammatici fatti accaduti padre Jacques Mourad, monaco siriano della comunità di Deir Mar Musa, che parlerà della sua esperienza vissuta nei territori della Siria dove molti uomini e donne hanno subito ingiuste detenzioni o sono stati rapiti e l'intera popolazione è devastata da una guerra che si protrae ormai da otto anni. Il 21 maggio 2015 anche padre Jacques, mentre si trovava nel monastero di Mar Eilan, in Siria, è stato rapito dai jihadisti. Quattro mesi e venti giorni di detenzione che rappresentano la straordinaria testimonianza di un religioso che non solo non ha perso la fede nei momenti più duri della prigionia, ma non l'ha nemmeno rinnegata in cambio della salvezza.



Il monaco di Deir Mar Musa fu rapito nel 2015 dai jihadisti. Grande testimone di fede cristiana è convinto dell'utilità di «costruire ponti»

Tra gli scomparsi si ricordano padre Paolo Dall'Oglio, rapito nel 2013 in Siria. Con padre Jacques ha fondato il monastero di Deir Mar Musa, di lui non si hanno più notizie da alcuni anni. Anche lui fermamente convinto nella possibilità di dialogo e di una convivenza pacifica tra cristiani e musulmani nel Paese. La Chiesa cattolica è presente e aiuta tutti indistintamente. In questi territori sono presenti e attivi oltre 10mila operatori ecclesiali (tra professionisti e volontari) che svolgono la loro missione, garantendo assistenza materiale e spirituale a tutti, cristiani e non cristiani, musulmani soprattutto. È evidente che la Chiesa nutre grande preoccupazione per le sorti delle comunità cristiane del Medio Oriente e per la fuga di queste dalle loro case e dalle terre che storicamente e spiritualmente sono la culla del messaggio evangelico. Bisogna chiedersi al di là dell'appartenenza religiosa e senza pregiudizi ideologici: che Medio Oriente sarebbe senza cristiani? La loro fuga, in un futuro prossimo, sarà un problema per tutta la società, anche per chi appartiene ad altre religioni, dato il ruolo storico di tali comunità. Costruire la cultura della pace non è un impegno tra i tanti, ma un umanesimo nuovo, un costruire se stessi, le città, il mondo, mettendo al centro l'incontro, lo scambio, l'intesa, la comunione con l'altro, con il suo volto e la sua storia. Bisogna proporsi di educare ad educare alla pace aprendo gli occhi sulla realtà che ci circonda, cercando di avere la capacità critica di fronte ai condizionamenti storici e ascoltando il grido dei poveri nelle sue molteplici forme. Questo evento lo si vuole presentare alle comunità parrocchiali, alle comunità religiose ortodosse, musulmane e protestanti, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi che sono presenti e operano nei territori delle nostre città, ai sindacati e agli assessori comunali, agli insegnanti e agli studenti delle scuole superiori. Successivamente a questo evento il proposito è quello di proseguire con altre iniziative che vogliono tradursi in fatti concreti di aiuto alle popolazioni siriane colpite dalla guerra.

I monti di pietà

Atenti agli aspetti concreti dell'evangelizzazione, i francescani si erano resi conto dell'impossibilità per le famiglie meno abbienti di avere accesso al credito ed erano testimoni del dramma di tante famiglie precipitate in miseria per l'usura. Sta proprio qui la ragione principale della creazione dei Monti di pietà: istituzioni concepite come mezzo di «cura» della povertà, di lotta all'usura e di sviluppo economico e sociale. Fu frate Barnaba Manassei da Terni a fondare a Perugia il 13 aprile del 1462 il primo Monte di pietà. Frate Barnaba, che insieme a frate Michele Carcano da Milano, aveva predicato a Perugia contro l'usura, convinse gli amministratori della città a istituire un banco di prestito su pegno. I Monti di Pietà servivano a finanziare persone in difficoltà, fornendo la necessaria liquidità. Per questa caratteristica, i Monti si rivolgevano alle popolazioni delle città, dove molti vivevano in condizioni di pura sussistenza, ma potevano comunque disporre di beni da cedere in garanzia; i contadini, invece, di norma non avevano nulla da impegnare se non beni indispensabili alla loro attività.

Ogni vita è dono da custodire, non si può sciuparla

«Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza». Il passaggio è riportato nel messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 42ª Giornata per la vita celebrata oggi. Osiama sperare che la Giornata per la vita divenga sempre più un'occasione per spalancare le porte a nuove forme di fraternità solidale, con cui si invitano in particolare gli Uffici diocesani di pastorale familiare ad animare la Giornata per la Vita. La Pastorale della Famiglia della diocesi si ritroverà in Cattedrale per ricevere dal vescovo Romano Rossi una parola e un incoraggiamento a proseguire il cammino intrapreso a sostegno della famiglia e di vicinanza con quelle madri preoccupate dalla crisi economica, che colpisce i più deboli e indifesi, perché ogni vita è un dono da accogliere, custodire, da difendere «dove si manifesta più vulnerabile e fragile», non possiamo sciuparla, maltrattarla o rifiutarla. La sfida di questa generazione, incoraggiata da numerosi segnali di speranza, sarà sul fronte della famiglia e della vita.

Giancarlo Palazzi

A Capranica la festa dell'Infanzia missionaria

DI GUIDO VESTRONI

Storicamente, il 6 Gennaio, oltre ad essere il giorno dell'Epifania, viene celebrata anche la Giornata Missionaria dei ragazzi. Il Vangelo infanzia ci presenta la figura dei magi, uomini che si fermano in adorazione davanti a Gesù ed è proprio in questa occasione che per la prima volta avviene la manifestazione di Gesù a tutti i popoli del Mondo. Per sensibilizzare i giovani su tale tematica, cercando di accedere in loro un profondo interesse sul tema, stimolandoli a essere soggetti missionari loro stessi e capaci cioè di professare la fede e di diffonderla ai loro coetanei, il parroco di Capranica ha invitato i ragazzi appartenenti ai gruppi parrocchiali a partecipare a un incontro, nel pomeriggio di sabato 18 Gennaio, nella Chiesa della Madonna del Piano. Così i ragazzi hanno potuto ascoltare la testimonianza portata dalla

«Inviati a rinnovare il mondo» è lo slogan della giornata che ha insegnato ai ragazzi come fornire aiuto ai coetanei seppur geograficamente distanti

signora Cristina Panfilii, laica sposata e mamma di due figli, residente a Soriano nel Cimino e da anni fortemente impegnata all'interno delle attività svolte dalle Pontificie opere missionarie, ente fondato da monsignor Charles de Forbin-Janson a metà del 1800. L'esperienza vissuta in prima persona, che tra l'altro la vedrà proprio impegnata tra breve in un viaggio nelle Filippine, su come sia possibile poter fornire un aiuto ai loro coetanei, con gesti di cura e amore, seppur distanti a livello geografico, ha fortemente colpito tutti i ragazzi presenti, che

hanno assistito in assoluto silenzio, rapiti dalla verità e dolcezza del messaggio Cristiano annunciato. Quest'anno lo slogan previsto per la Giornata dei Missionari dei Ragazzi era quello di essere «Inviati a rinnovare il Mondo» e nella piena consapevolezza che comunque non è facile poter dare risposte immediate a tutti i giovani che si trovano nel mondo in situazione di bisogno, i ragazzi dei gruppi parrocchiali di Capranica, hanno potuto comunque avere certezza del fatto che con il piccolo contributo di ciascuno, si può riuscire a fare grandi gesti di solidarietà e amore verso gli altri, rinnovando ogni giorno la propria promessa battesimale. Per dare maggiore stimoli di riflessione sull'argomento, durante le Messe domenicali del giorno successivo, sono state inoltre invitate a portare la loro ulteriore testimonianza di missione, due religiose dell'Istituto Suore missionarie della Consolata di Nepi.